e-ISSN 2499-1562

Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale
Vol. 60 – Settembre 2026

Lo seguo ma non lo uso! Tra fruizione e impiego del dialetto abruzzese su Instagram

Elisa Tamburrini
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Piergiorgio Mura
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This study combines a qualitative analysis of Abruzzese-focused Instagram pages with a survey of 100 participants in Val Vibrata, investigating language use and attitudes in everyday life and online. While respondents report strong competence and positive attitudes towards the dialect, active use on social media remains limited, despite forms of interaction with the related content can be observed. This pattern cuts across gender and age, although older participants are more likely to comment publicly. The findings highlight a tension between passive engagement and active use, reflecting the complex dynamics of local language revitalisation.

Keywords Abruzzese dialect. Instagram. Dialects on social media. Dialect use and attitudes. Dialect vitality.

Sommario 1 Cornice teorica: ridefinizione simbolica dei dialetti. – 2 Il contesto linguistico e sociolinguistico dell'Abruzzo. – 3 Metodologia della ricerca. – 4 Analisi e risultati. – 5 Discussione e riflessioni finali.

Edizioni Ca'Foscari

Peer review

Submitted 2026-04-30
Accepted 2026-07-05
Published 2026-10-12

Check for updates

Open access

© 2026 Tamburrini, Mura | CC BY 4.0

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2026/15/012

1 Cornice teorica: ridefinizione simbolica dei dialetti

È ormai noto che, nel nuovo millennio, gli atteggiamenti nei confronti delle lingue locali parlate nello stivale – i cosiddetti dialetti italo-romanzi[1] – sono divenuti sensibilmente meno negativi rispetto a quelli diffusi nella seconda metà del Novecento. Questa inversione di tendenza è da attribuirsi in particolare alla ormai acquisita italofonia della massa di parlanti, per cui il dialetto cessa di essere visto come un ostacolo all'apprendimento della lingua nazionale (Berruto 2002; 2018; Sottile 2018; Palermo 2022). In realtà però, l'uso del dialetto come codice esclusivo o prevalente nelle pratiche linguistiche spontanee è ancora determinato da variabili socio-demografiche, quali l'età e la stratificazione sociale: in particolare, i parlanti dialettofoni sono in numero maggiore tra gli uomini, tra le persone avanti con gli anni, tendenzialmente tra persone che non hanno avuto accesso ad alti gradi d'istruzione e che non occupano posizioni dirigenziali o di tipo imprenditoriale (ISTAT 2026). Nella conversazione ordinaria, il dialetto è oggi frequentemente riscontrabile in alternanza e mescolanza con l'italiano, sebbene anche questi usi paiano in declino negli ultimi anni (ISTAT 2026). Ad ogni modo, nei fenomeni di *code-switching* ed enunciazioni mistilingui, soprattutto tra i giovani, il dialetto viene avvertito come una «risorsa espressivo-comunicativa, spesso con finalità ludiche, ma anche con valore ideologico o simbolico» (Fresu 2020, 30).

Tra le novità più importanti riguardanti la posizione sociolinguistica del dialetto negli ultimi decenni, vi è senz'altro la sua crescente presenza in domini d'impiego che vanno al di là del privato, in contesti da cui è stato a lungo escluso o comunque marginalizzato, fenomeno cui ci si riferisce spesso con la fortunata etichetta di «risorgenze dialettali» (Berruto 2006, 218).[2] A questo proposito, vi sono parlate locali ormai ricorrenti anche in prodotti mainstream o 'nazional-popolari': si pensi

L'articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Ai soli fini concorsuali, sono da attribuirsi a Elisa Tamburrini i paragrafi 2 e 3, mentre a Piergiorgio Mura i paragrafi 1 e 4. Il paragrafo 5 è stato concepito e scritto congiuntamente.

1 Come è noto, i dialetti italo-romanzi sono, secondo la teorizzazione di Coseriu (1980), dialetti primari. Pertanto, in questo contributo si è scelto di riferirsi ad essi sia con il termine dialetti sia con espressioni come lingue o codici locali, nella consapevolezza che in queste ultime rientrano anche le lingue di minoranza, romanze e non, tutelate in Italia dalla legge 482/1999. Del resto, sebbene il presente contributo si focalizzi su uno dei dialetti italo-romanzi, molte delle dinamiche sociolinguistiche descritte soprattutto in questa prima sezione sono condivise dalla maggior parte delle lingue locali presenti in Italia.

2 Come ha ricordato Lubello (2020), all'interno dell'etichetta di risorgenze dialettali vengono compresi fenomeni talvolta molto diversi. D'altra parte, già lo stesso Berruto (2006, 120) aveva identificato funzioni distinte nell'uso contemporaneo del dialetto, quali quella comunicativa, quella espressiva, quella simbolica, e quella museografica.

e-ISSN 2499-1562

all'esempio del napoletano, con i suoi *exploit* al festival di Sanremo o con la sua frequente presenza nelle opere cinematografiche (Lubello 2020). Tuttavia, la maggior parte dei dialetti sono oggi visibili per lo più in contesti e prodotti pubblici la cui diffusione o fruizione è diretta verso il rispettivo territorio di riferimento e i suoi abitanti. Rientrano in questa fattispecie la maggioranza degli usi dialettali nello spazio digitale. Ciononostante, in questo contesto, i codici locali vengono talvolta utilizzati per trattare temi formali e lontani dalla cultura locale, con l'intento di elevarne lo status e il prestigio e mostrarli come lingue a tutti gli effetti. A questo proposito, si possono vedere i casi che Sottile (2018) ha definito di «dialettopedia», riferendosi alle versioni dialettali di Wikipedia. L'utilizzo dei codici locali in queste tipologie di testi, chiaramente, comporta forme di elaborazione della lingua – da codificazioni ortografiche a ampliamenti lessicali – che spesso distanziano la lingua usata nella conversazione ordinaria da quella presente in queste nuovi domini d'impiego più controllati (cf. Mura 2025).

Altrettanto frequentemente, i dialetti sono oggi presenti nelle piattaforme social, con modalità che richiamano quelle dell'oralità, ossia con un uso alternato all'italiano e alle altre lingue ormai parte del repertorio linguistico, e con funzioni sia ludico-espressive che simboliche e identitarie. Da questo punto di vista, va detto che la stessa lingua nazionale presenta caratteristiche peculiari quando utilizzato nei social network (vedi Fiorentini 2026). Con riferimento specifico ai codici locali, non sarebbe possibile fornire una disamina completa di tutti gli studi che hanno affrontato questa tematica; tuttavia, è opportuno menzionare almeno qualche lavoro che, a partire da piattaforme social e contesti diversi, è stato di particolare ispirazione nella costruzione di questa ricerca. Scaglione (2016) ha analizzato quattro pagine Facebook il cui obiettivo comune sembra essere quello di mostrare l'identità sociolinguistica della comunità palermitana. Più dettagliatamente, due delle pagine analizzate richiamano l'identità urbana del capoluogo siciliano attraverso riferimenti culturali e sociali, oltre che linguistici; una terza pagina invece «si presenta come una sorta di vocabolario del dialetto palermitano con lemmi e precise definizioni (anche se in chiave spesso ironica)» (Scaglione 2016, 524). Un'ultima pagina propone invece contenuti che richiamano la forma di meme in dialetto, costituiti cioè da immagini note accompagnate da didascalie in palermitano non direttamente collegate al contenuto visivo ma con funzione per lo più comica. Se il valore ludico-scherzoso è certamente presente nelle pagine analizzate, l'autore afferma che è la funzione identitaria quella prevalente. Linguisticamente, essa viene evidenziata, per esempio, dalla frequente riproposizione di «tratti bandiera» (Scaglione 2016, 531), cui fanno seguito i commenti da parte degli utenti, spesso incentrati sulle scelte ortografiche adottate per la rappresentazione

di tali tratti. Masullo et al. (2021) si sono invece concentrati su pagine Instagram tra loro affini riguardanti il sardo, il siciliano e il romanesco: si tratta di pagine in cui viene presentata una parola o espressione dialettale con la sua traduzione in inglese e un esempio d'uso della stessa ancora una volta in inglese. Pertanto, l'intento di alternare, con scopo sia divulgativo sia ludico, un *we-code* come la lingua locale al *they-code* per eccellenza, ossia l'inglese, è evidente nella struttura stessa dei post. Gli autori hanno inoltre proposto una catalogazione dei commenti lasciati dagli utenti, comunque spie di atteggiamenti per lo più positivi e interessati verso le lingue locali e i loro utilizzi nella piattaforma. Infine, Palermo (2022) ha approfondito gli usi dialettali nei video della piattaforma TikTok. L'autore ha riscontrato un frequente uso del codice locale alternato all'italiano, in una cornice di forte multimodalità. Inoltre, il dialetto è impiegato per richiamare un'identità locale spesso stereotipata, che è frequentemente evidenziata dalla contrapposizione ad altre realtà locali. Da notare anche la presenza di video in cui vengono coinvolti i parlanti delle generazioni più anziane, con una funzione d'uso del dialetto che in questi casi si muove più verso l'ambito museografico e folcloristico (Palermo 2022). Più generale è invece il contributo di Videsott (2020), in cui viene esaminata la situazione nel ladino in riferimento sia ai media tradizionali sia a quelli più recenti come Facebook, Twitter e YouTube. Per quanto concerne questi ultimi, definiti uno strumento importante di valorizzazione linguistica e avvicinamento della lingua minoritaria alla platea dei giovani, l'autrice nota la costante presenza di un uso alternato del ladino con altri codici. Inoltre, l'impiego della lingua locale, che avviene per mezzo sia orale sia scritto, è caratterizzato da una forte eterogeneità e mancanza di rispetto pedissequo di una norma standardizzante. Di Caro (2022), soffermandosi sulla questione del siciliano, ritiene invece che la mancanza di convenzioni ortografiche condivise limiti l'espansione del dialetto a nuovi contesti comunicativi. Infatti, l'autore non manca poi di notare un generale clima di sfiducia da parte degli utenti dei social nei confronti dell'uso scritto del dialetto in queste piattaforme. Benché essi dichiarino di percepire come importante la presenza di spazi digitali in cui si parli degli aspetti linguistici del codice locale, l'utilizzo attivo di quest'ultimo rimane molto limitato, sia da parte di parlanti che, in termini di competenza linguistica, si possono considerare a dominanza italiana, sia da parte di coloro che si possono considerare a dominanza dialettale.

Sebbene, come mostrato da questa breve rassegna, negli ultimi anni siano aumentati gli studi sulle risorgenze dialettali, anche con riferimento all'uso del dialetto sul web e sui social, è comunque evidente che certi contesti regionali risultino molto più indagati, mentre altri rimangono ancora poco esplorati. Il presente studio si

propone di contribuire a colmare questa lacuna, concentrandosi su uno di questi ultimi contesti, ossia quello abruzzese.

2 Il contesto linguistico e sociolinguistico dell'Abruzzo

2.1 Le varietà dialettali della regione

La regione Abruzzo si configura come un'area linguisticamente complessa e fortemente frammentata, caratterizzata da una notevole eterogeneità dialettale che rende particolarmente difficile tracciare dei confini netti tra le singole varietà presenti sul territorio (Ciccolone, Montebello 2008, 1). Non è possibile, infatti, parlare di un unico 'dialetto abruzzese', bensì di un insieme articolato di parlate locali, spesso profondamente differenziate anche tra aree geografiche contigue (Giammarco 1959, 361-2). Tale frammentarietà è il risultato di fattori geografici, storici e sociali che hanno inciso in modo significativo sullo sviluppo linguistico delle diverse aree, determinando una notevole varietà interna. La distinzione principale individuata dalla tradizione dialettologica è quella tra l'area aquilana e le restanti varietà regionali. L'aquilano rientra nel continuum dei dialetti italiani mediani, mentre le varietà del resto della regione appartengono al gruppo dei dialetti italiani meridionali (Avolio 2009, 51; Ciccolone, Montebello 2008, 1-2; Giammarco 1959, 362-3). All'interno di quest'ultimo gruppo sono riscontrabili ulteriori differenze, soprattutto sul piano fonologico, in particolare tra l'area occidentale (o appenninica) e l'area orientale (o adriatica) (Ciccolone, Montebello 2008, 2).

Sebbene la natura complessa e policentrica del panorama dialettale abruzzese meriti di essere illustrata in modo più approfondito (cf. Avolio 2009), un'analisi dettagliata delle sue articolazioni interne esulerebbe dagli obiettivi del presente studio. In una prospettiva più sociolinguistica, va invece ricordato che l'Abruzzo presenta un quadro caratterizzato – come nelle altre aree della penisola – dalla compresenza di italiano e dialetto nelle pratiche comunicative quotidiane. Nello specifico, i dati ISTAT del 2024 relativi all'uso della lingua locale in famiglia mostrano come la regione si collochi in una posizione intermedia nel panorama nazionale. In particolare, l'Abruzzo rientra nella fascia dentro la quale tra il 42,4% e il 52,8% della popolazione dichiara di utilizzare prevalentemente o esclusivamente l'italiano nelle interazioni familiari, e nella fascia dentro la quale tra il 32,6% e il 45,9% della popolazione dichiara di utilizzare il dialetto in forma esclusiva o alternata all'italiano. Tali dati evidenziano come, accanto alla progressiva affermazione dell'italiano quale principale lingua della comunicazione quotidiana, le varietà dialettali continuino a occupare uno spazio comunque

significativo all'interno delle pratiche linguistiche regionali. Rispetto a molte regioni dell'Italia settentrionale, caratterizzate da una maggiore predominanza dell'italiano, l'Abruzzo mostra infatti una più marcata vitalità delle varietà locali, pur senza raggiungere i livelli di dialettofonia registrati in alcune aree dell'Italia meridionale.

2.2 Il dialetto abruzzese su Instagram: contenuti e pratiche linguistiche

La complessità e la natura policentrica del panorama dialettale abruzzese trovano oggi nuove modalità di espressione anche negli spazi della comunicazione digitale. In questo quadro, le pratiche d'uso contemporanee del dialetto sui social network, e in particolare su Instagram, si inseriscono in un processo di rinegoziazione del valore simbolico delle varietà locali, favorendo nuove modalità di visibilità, circolazione e legittimazione del dialetto in contesti pubblici e mediatizzati.

All'interno di questo scenario, alcune pagine Instagram in dialetto abruzzese si sono affermate come veri e propri luoghi di pratiche sociolinguistiche, in cui il dialetto viene impiegato secondo funzioni diversificate e orientamenti comunicativi specifici. A tal riguardo, sono state prese in esame, a titolo esemplificativo, le pagine Instagram *Gen.ziana*,[3] *Il Pretuziano*[4] e *I Nonni d'Abruzzo*.[5] La loro selezione è avvenuta sulla base di criteri qualitativi e quantitativi, tenendo conto della loro visibilità sulla piattaforma, testimoniata da una media di circa 138.000 follower al momento della raccolta dei dati, e della varietà dei contenuti proposti. Le tre pagine consentono infatti di osservare differenti modalità di impiego del dialetto e diversi processi di costruzione discorsiva dell'identità linguistica abruzzese nello spazio digitale. Inoltre, i contenuti pubblicati di cui si discute sono stati scelti in quanto rappresentativi delle principali caratteristiche comunicative di ciascuna pagina.

La pagina *Gen.ziana* è orientata alla valorizzazione e alla trasmissione del dialetto abruzzese, rivolgendosi in particolare alle nuove generazioni. I contenuti pubblicati consistono in post di natura linguistica, nei quali vengono presentati termini, espressioni, modi di dire tipici del dialetto, accompagnati dalla traduzione letterale

3 https://www.instagram.com/gen.ziana/.

4 Al momento della pubblicazione del presente articolo, il profilo Instagram *Il Pretuziano* non risulta più attivo e i relativi contenuti non sono visualizzabili. L'analisi è stata tuttavia condotta quando la pagina era regolarmente accessibile e i contenuti erano disponibili sulla piattaforma.

5 https://www.instagram.com/inonnidabruzzo/.

e da una spiegazione contestualizzata, entrambe in lingua inglese **[fig. 1]**. La comunicazione della pagina non è quindi interamente in dialetto, che compare prevalentemente negli esempi linguistici analizzati e, più occasionalmente, nei commenti degli utenti. Essa si caratterizza piuttosto per la compresenza di dialetto, italiano e inglese. In particolare, il ricorso all'inglese risponde all'esigenza di spiegare la varietà locale attraverso una lingua di ampia circolazione internazionale, rendendo i contenuti accessibili a un pubblico più ampio e in linea con le dinamiche del social. In questo caso, il dialetto assolve una funzione principalmente divulgativa e educativa, manifestando una chiara volontà di diffusione e salvaguardia del patrimonio linguistico locale. Al contempo, l'accostamento dialetto/inglese contribuisce a rafforzare il valore identitario del dialetto come *we-code*, marcando una distanza simbolica rispetto al *they-code* della rete, rappresentato dall'inglese (Masullo et al. 2021, 246).

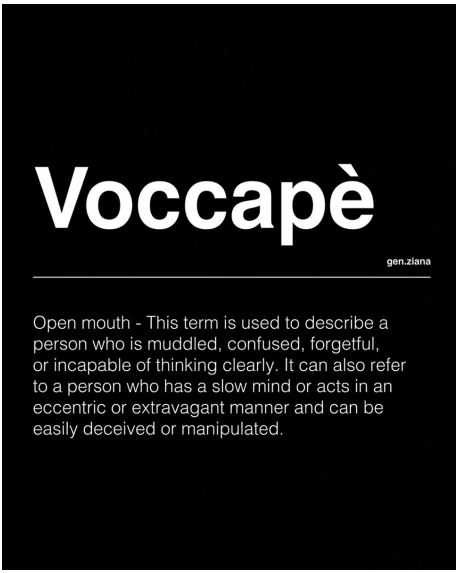


Figura 1 Genziana (@gen.ziana). Post con termine dialettale 'Voccapé'. Pubblicato il 24 febbraio 2025. Screenshot da Instagram

La pagina *Il Pretuziano* adotta invece una strategia comunicativa fondata su un uso creativo e ironico del doppiaggio, finalizzato a raccontare l'Abruzzo e la sua tradizione dialettale attraverso un registro leggero e umoristico. Il dialetto viene impiegato con funzione ludico-espressiva per doppiare personaggi noti **[fig. 2]**, animali o figure immaginarie, protagonisti di video virali o scene cinematografiche, producendo una ricontestualizzazione dei contenuti originali

in chiave locale. Ne deriva una forma di comicità che gioca sul contrasto tra il video di partenza e il nuovo contenuto verbale, spesso caratterizzato da espressioni colorite, turpiloquio, riferimenti culturali abruzzesi e da un tono di voce marcatamente colloquiale. Questa pratica consente al dialetto di inserirsi nel contesto globale della comunicazione digitale, mostrando la sua capacità di adattarsi ai formati e ai linguaggi del web senza perdere la propria specificità identitaria.



Figura 2 Il Pretuziano - Marino Cardelli (@ilpretuziano). Reel con Joaquin Phoenix in Joker doppiato in dialetto abruzzese. Pubblicato il 4 ottobre 2024. Screenshot da Instagram

Diversa è la prospettiva della pagina *I nonni d'Abruzzo*, che costruisce il proprio discorso attorno a una dimensione affettiva e intergenerazionale. I contenuti pubblicati consistono quasi esclusivamente in *reels*[6] che ritraggono scene di vita quotidiana dei nonni della *creator*: momenti domestici, attività legate alla cucina **[fig. 3]**, all'orto o ai lavori di casa, interazioni tra familiari e scambi dialogici spontanei. Anche le ambientazioni semplici e informali – la cucina, l'orto, il cortile – contribuiscono a richiamare un immaginario fortemente radicato nella tradizione familiare abruzzese. In questo contesto, il dialetto funziona innanzitutto come lingua della comunicazione effettiva, utilizzata in modo spontaneo e naturale dai protagonisti. Attraverso la mediazione della *creator*, tale varietà

6 Video della durata variabile a partire dai 15 secondi, concepiti per una fruizione dinamica e spesso accompagnati da musica o effetti sonori.

acquisisce nuova visibilità e legittimazione nello spazio social, consentendo alle nuove generazioni di riscoprire un patrimonio linguistico e culturale spesso marginalizzato. L'uso del dialetto assolve inoltre una forte funzione affettiva, veicolando emozioni e ricordi e contribuendo alla costruzione di un senso di appartenenza e riconoscimento condiviso.



Figura 3 I nonni d'Abruzzo (@inonnidabruzzo). Post con scena familiare: «La pizzata dei nonni». Pubblicato il 10 maggio 2025. Screenshot da Instagram

L'osservazione qualitativa dei commenti ai *post* permette di indagare le pratiche e gli atteggiamenti sociolinguistici degli utenti nei confronti della varietà locale presa in esame. Dal punto di vista dei codici utilizzati, emerge un uso prevalente dell'italiano come lingua di produzione attiva, affiancato da frequenti fenomeni di alternanza di codice con il dialetto. Il *code-switching* ricorre in particolare nei commenti ironici o con funzione esplicativa per arricchire o chiarire il contenuto del messaggio. In alcuni casi si osserva anche l'impiego dell'inglese, soprattutto da parte di utenti non italofoni interessati alla varietà locale. Il registro dei commenti risulta nel complesso colloquiale e informale, con tratti tipici dell'oralità scritta, in linea con il carattere partecipativo e spontaneo della comunicazione sui social.

Dal punto di vista tipologico, i commenti possono essere ricondotti a diverse categorie, indicative dei differenti atteggiamenti linguistici degli utenti. Si osservano, in primo luogo, commenti di natura metalinguistica **[fig. 4]**, quali traduzioni, spiegazioni e richieste di chiarimenti, che rivelano curiosità e apertura verso la varietà dialettale.



Figura 4 Esempi di commenti metalinguistici. Screenshot da Instagram

Accanto a questi si collocano commenti ironico-umoristici **[fig. 5]** – come battute, reazioni tramite emoticon, esclamazioni – che testimoniano un coinvolgimento genuino e divertito da parte del pubblico.

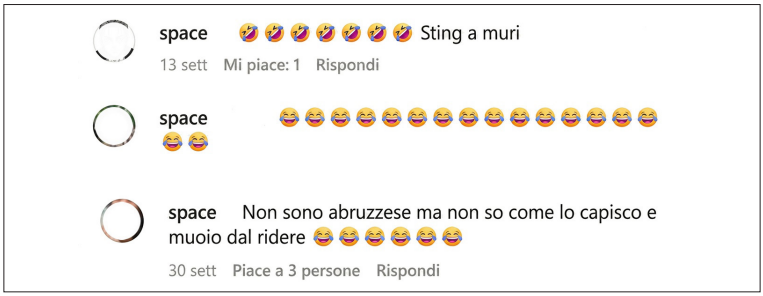


Figura 5 Esempi di commenti ironico-umoristici. Screenshot da Instagram

I commenti valutativi e di apprezzamento **[fig. 6]** esprimono invece stima per il lavoro dei *creator* e rivendicano elementi della cultura abruzzese come tratti distintivi della propria identità.



Figura 6 Esempi di commenti valutativi e di apprezzamento. Screenshot da Instagram

I commenti affettivi manifestano una partecipazione emotiva attraverso la condivisione di esperienze personali e ricordi, mentre quelli di tipo interattivo, quali i tag di altri utenti, favoriscono la circolazione dei contenuti e la costruzione di uno spazio comune di interazione **[fig. 7]**.



Figura 7 Esempi di commenti affettivi e di tag. Screenshot da Instagram

Nel loro insieme, queste pratiche di commento delineano forme di partecipazione attiva e consapevole che superano la semplice fruizione passiva dei contenuti. I commenti si configurano così come uno spazio di rinegoziazione simbolica in cui il dialetto abruzzese non solo viene utilizzato, ma anche discusso, valorizzato e condiviso, contribuendo alla costruzione di nuove forme di vitalità e legittimazione nello spazio digitale.

Tuttavia, è opportuno mantenere una certa prudenza interpretativa. Come evidenzia Berruto (2018, 518-9), le molteplici

forme di risorgenza contemporanee delle lingue locali – incluse quelle veicolate dal web – non possono essere automaticamente interpretate come segnali di una vera e propria rivitalizzazione. In molti casi, gli usi del dialetto risultano frammentari, spesso legati a contesti marcati o alla presenza di parlanti nativi, e caratterizzati da una competenza parziale della lingua. Essi si configurano prevalentemente come pratiche simboliche e ideologiche, che non sempre incidono in modo significativo sulle pratiche linguistiche quotidiane e sulla trasmissione intergenerazionale. In maniera analoga, Dal Negro e Vietti (2011) parlano di un uso 'controllato' del dialetto, funzionale alla contestualizzazione identitaria del discorso più che al ripristino di una piena funzionalità comunicativa. In questa prospettiva, si colloca anche la nozione di «parlanti evanescenti» proposta da Moretti (1999), riferita a parlanti che, pur possedendo una competenza almeno passiva del dialetto, lo utilizzano solo sporadicamente e in occasioni simbolicamente rilevanti, senza però farne uno strumento ordinario della comunicazione quotidiana.

3 Metodologia della ricerca

3.1 Aerea di studio e obiettivi dell'indagine

L'indagine empirica presentata in questo contributo si colloca all'interno del quadro sociolinguistico precedentemente delineato e si concentra sull'area della Val Vibrata, situata nella parte settentrionale della provincia di Teramo, al confine con le Marche. La scelta di questa zona come area di studio è motivata dalla volontà di circoscrivere l'analisi ad una comunità linguistica geograficamente definita, all'interno della quale è stato possibile accedere con maggiore facilità ai parlanti. La conoscenza del dialetto locale e del contesto geografico e sociale di riferimento ha infatti consentito di agevolare la raccolta dei dati, grazie alla disponibilità di una rete di contatti favorevoli alla partecipazione all'indagine.

L'obiettivo principale della ricerca è analizzare l'uso del dialetto abruzzese nella comunicazione digitale su Instagram e gli atteggiamenti degli utenti verso esso. In particolare, lo studio intende esaminare le principali modalità di impiego del dialetto sulla piattaforma e come gli utenti percepiscono e valutano la sua presenza nei contenuti del social. L'indagine si propone inoltre di osservare le forme di *engagement* associate a tali contenuti, analizzando come gli utenti reagiscono, interagiscono e partecipano alla comunicazione in dialetto. A tal fine, sono stati presi in considerazione anche alcuni aspetti relativi alla conoscenza dichiarata del dialetto, alla sua frequenza d'uso nella comunicazione quotidiana e agli atteggiamenti

generali nei confronti della varietà locale. Pur non costituendo l'oggetto principale dell'analisi, questi elementi forniscono informazioni di contesto utili per interpretare i comportamenti linguistici osservati nell'ambiente digitale.

3.2 Partecipanti

Coerentemente con la delimitazione geografica dell'area di studio, i partecipanti (100) sono stati selezionati sulla base della loro provenienza territoriale. Il questionario era infatti rivolto esclusivamente a persone originarie dei dodici comuni della Val Vibrata,[7] in modo da garantire l'aderenza dei dati raccolti al contesto sociolinguistico oggetto di analisi.

Il campione presenta una prevalenza di partecipanti di genere femminile (62%), rispetto a quelli di genere maschile (38%). Il campione è inoltre volutamente risultato eterogeneo per quanto concerne l'età dei rispondenti. Infatti, questa varia dai 18 ai 71 anni. Per poter osservare eventuali differenze generazionali negli atteggiamenti linguistici e nelle pratiche d'uso del dialetto, il campione è stato suddiviso in tre fasce d'età di ampiezza comparabile: 18-25 anni (33 partecipanti), 26-49 anni (34 partecipanti) e 50-71 anni (33 partecipanti).

3.3 Raccolta dati e strumento di ricerca

La metodologia di raccolta dati adottata è di tipo diretto e si è basata sulla somministrazione di un questionario anonimo e volontario, realizzato tramite la piattaforma Google Moduli. Lo strumento è stato progettato per essere semplice e rapido da compilare, così da favorire un'elevata partecipazione e ridurre il rischio di abbandono durante la compilazione.

La sua diffusione è avvenuta online, attraverso i canali social Whatsapp e Instagram. Al fine di raggiungere una rete estesa di partecipanti e garantire la maggiore varietà possibile in termini di età e genere, la condivisione è iniziata a partire da una rete di contatti preesistente, estendendosi progressivamente alla rete di conoscenze dei singoli partecipanti, secondo il metodo di campionamento a valanga (Goodman 1961). La somministrazione è iniziata nel mese di giugno 2025 e il *form* è rimasto attivo per circa un mese.

7 Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto.

Dal punto di vista strutturale, il questionario si articola in tre sezioni principali. La prima sezione è dedicata alla raccolta dei dati sociodemografici dei rispondenti (genere, età, origine geografica e titolo di studio). La seconda sezione indaga, la conoscenza, l'uso e la percezione del dialetto abruzzese, esplorando aspetti quali la competenza dichiarata, i contesti d'uso, le motivazioni associate all'impiego della varietà locale e gli atteggiamenti nei confronti del dialetto in termini di prestigio, vitalità e trasmissione intergenerazionale. La terza sezione si concentra infine sull'uso del dialetto abruzzese su Instagram e comprende domande relative alle pratiche linguistiche sulla piattaforma, alla fruizione di contenuti dialettali, alle motivazioni che spingono gli utenti a seguirli o a interagirvi e alla percezione del ruolo del social nella valorizzazione e nella salvaguardia della varietà dialettale.

Con l'obiettivo di raccogliere sia dati di natura quantitativa sia osservazioni qualitative, il questionario combina domande a risposta chiusa (dicotomiche, a scelta multipla e a scala *Likert*) e domande a risposta aperta. In particolare, le domande chiuse hanno consentito di rilevare la frequenza degli usi linguistici dichiarati e gli atteggiamenti dei partecipanti, mentre le domande aperte o quelle con opzione 'Altro' hanno permesso di raccogliere commenti e osservazioni spontanee utili a integrare l'interpretazione dei dati quantitativi. Per ragioni di spazio, nel presente contributo non vengono analizzate in modo sistematico le risposte relative a ciascun item del questionario; l'analisi si concentra invece su quelle ritenute più significative in relazione agli obiettivi e alle domande di ricerca, come si può osservare nella sezione 4. Per una visione completa dello strumento di ricerca si rimanda comunque all'Appendice, dove il questionario è riportato integralmente.

4 Analisi e risultati

4.1 Analisi descrittiva complessiva

4.1.1 Uso del dialetto e atteggiamento generale nei suoi confronti

In risposta alle domande relative alla conoscenza e all'acquisizione del dialetto abruzzese (cfr. B1-B2 in Appendice) – senza entrare in una specifica autovalutazione delle varie abilità – il 100% del campione ha dichiarato di conoscerlo, e 90 rispondenti su 100 hanno affermato di averlo appreso in famiglia. Come spesso accade, le percentuali di uso del dialetto sono però più basse rispetto a quelle relative alla semplice conoscenza. Tuttavia, dai dati del presente campione emerge

una discreta frequenza di impiego del codice locale, allorché più della metà dei rispondenti ha dichiarato di utilizzarlo sempre (9%) o spesso (45%). Inoltre, il 35% ha affermato di utilizzarlo qualche volta, mentre solo una minoranza di partecipanti lo utilizza raramente (8%) o mai (3%) (cf. B3 in Appendice). È necessario però specificare che la domanda chiedeva se il dialetto viene impiegato anche in mescolanza con l'italiano; pertanto, i dati non sono da interpretare come un'indicazione sull'uso esclusivo o anche solo prevalente del codice locale rispetto alla lingua nazionale **[graf. 1]**. Le percentuali evidenziano più verosimilmente un'alta frequenza di fenomeni di *code-switching* e *code-mixing* da parte dei partecipanti.

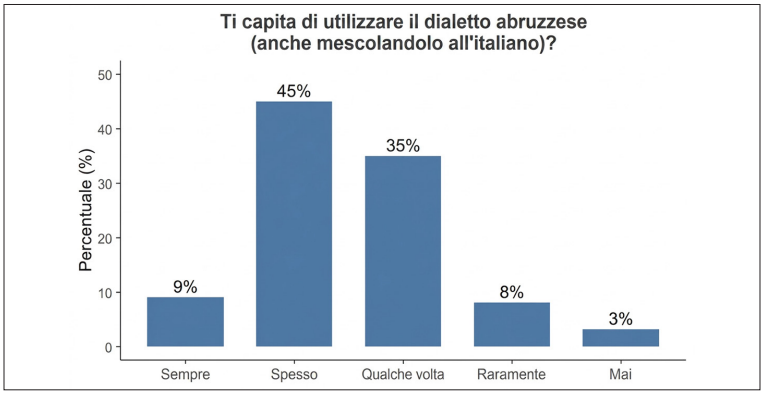


Grafico 1 Percentuali d'uso del dialetto abruzzese

L'atteggiamento complessivo dei partecipanti nei confronti del dialetto abruzzese appare particolarmente positivo. Ciò è mostrato emblematicamente dalla domanda «Utilizzi volentieri il dialetto abruzzese?», a cui l'89% dei partecipanti ha risposto affermativamente. Le motivazioni emerse per l'impiego del codice locale sono variegate: per il 45%[8] dei rispondenti il dialetto aiuta ad esprimere meglio le emozioni, e, similmente, il 43% ha affermato che il dialetto aiuta a rafforzare i concetti che si vogliono esprimere. Il 39% ha inoltre affermato che parlare in dialetto mette loro a proprio agio, il 34% ha dichiarato di parlarlo anche per accomodare il proprio interlocutore, il 29% per senso di appartenenza, mentre il 18% per la volontà di tramandare il proprio codice locale.

L'atteggiamento generalmente favorevole dei partecipanti verso il dialetto è mostrato anche dalle risposte date ad una serie

8 Ciascun partecipante poteva esprimere più di una motivazione, pertanto la somma delle percentuali va ben oltre il 100%.

di affermazioni su cui essi erano chiamati a esprimere il proprio grado d'accordo su una scala Likert a sei punti, da «completamente in disaccordo» a «completamente d'accordo» (cf. B7 in Appendice). Percentuali di disaccordo elevate sono state registrate nelle affermazioni che esprimevano valutazioni negative verso il dialetto abruzzese, mentre le affermazioni che esprimevano valutazioni positive hanno fatto registrare alte percentuali d'accordo **[graf. 2]**. Da una sola affermazione, quella relativa all'utilità del dialetto per socializzare e fare amicizia, sono emerse percentuali più equilibrate. Questi dati mostrano che il codice locale nella Val Vibrata è percepito soprattutto come un marcatore identitario che sta perdendo le tradizionali connotazioni stereotipiche di carattere negativo. Tuttavia, esso non è avvertito come necessario ai fini dell'integrazione sociale, in quanto l'appartenenza e la partecipazione alla comunità non risultano vincolate al suo impiego.

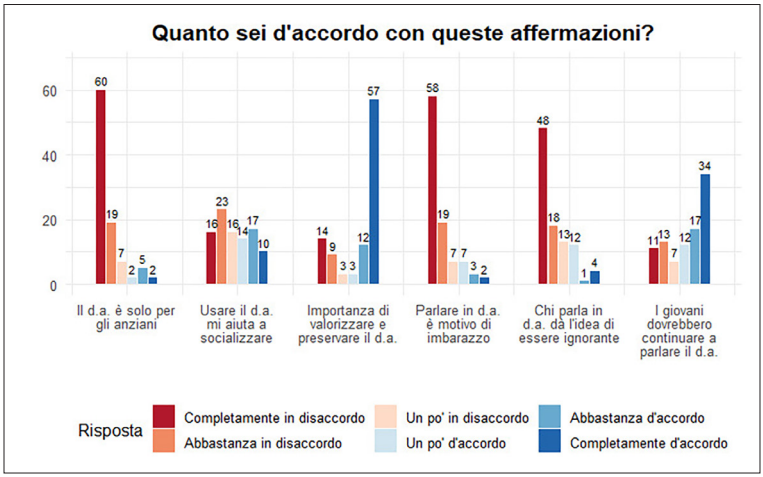


Grafico 2 Percentuali di accordo con le affermazioni sul dialetto abruzzese (d.a. sta per dialetto abruzzese)

4.1.2 Uso del dialetto su Instagram e percezione della sua presenza sulla piattaforma

Solo il 78% dei partecipanti ha dichiarato di utilizzare il social Instagram (cf. C1 in Appendice); i restanti sono pertanto stati esclusi dalle domande relative all'uso e alla fruizione del dialetto in questa piattaforma. Uno dei dati maggiormente rilevanti riguarda la percentuale di partecipanti che segue una pagina Instagram che pubblica contenuti sul dialetto abruzzese o in dialetto abruzzese, pari

all'82,1% (cf. C5 in Appendice). Di questi, oltre l'84%[9] ha dichiarato di farlo principalmente per divertimento. Poco meno del 60% ha invece evocato motivi legati all'identità locale: il 33,8% ha affermato che seguire pagine sul o in dialetto fa sentire più vicini alla propria terra, mentre il 24,6% ritiene che ciò contribuisca a preservare la cultura del territorio. Da segnalare inoltre che solo un partecipante abbia indicato come motivazione il desiderio di imparare o migliorare la propria conoscenza del dialetto **[graf. 3]**. Quest'ultimo risultato suggerisce che la motivazione legata all'apprendimento linguistico sia decisamente minoritaria tra i *follower* di queste pagine, che dunque sembrano attrarre per lo più persone già competenti nel codice locale.

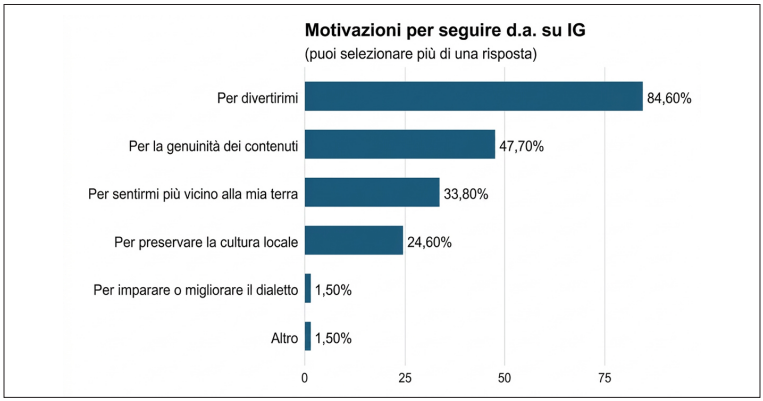


Grafico 3 Percentuali e numeri assoluti relativi alle motivazioni per cui i partecipanti seguono pagine Instagram sul/in dialetto abruzzese (d.a. sta per dialetto abruzzese e IG sta per Instagram)

È particolarmente interessante osservare che, nonostante l'elevata percentuale di rispondenti che segue pagine Instagram sul o in dialetto abruzzese, l'impiego del codice locale sulla piattaforma in prima persona risulta molto più limitato. Infatti, quasi tre partecipanti su quattro hanno dichiarato di non usare mai il dialetto su Instagram né in forma scritta né orale (46,2%) o di farlo solo raramente (26,9%). Inoltre, solo una percentuale prossima al 4% ha affermato di utilizzare il codice locale su questo social sempre o spesso, mentre poco meno di un partecipante su quattro lo fa qualche volta **[graf. 4]**. Nel complesso, i dati emersi da questa ricerca mostrano chiaramente una discrepanza tra fruizione e produzione per quanto riguarda gli usi dialettali su Instagram.

9 Anche in questo caso, ciascun partecipante poteva esprimere più di una motivazione, pertanto la somma delle percentuali va oltre il 100%.

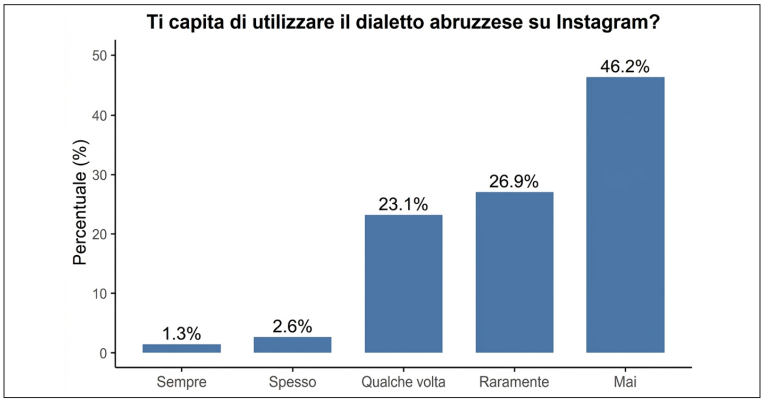


Grafico 4 Percentuali d'uso del dialetto abruzzese su Instagram

Va infine segnalato l'atteggiamento generalmente positivo del campione di partecipanti verso la presenza del dialetto abruzzese in una piattaforma social digitale. Chiamati ad esprimere quanto Instagram possa essere utile per la salvaguardia della lingua locale in una scala a cinque punti che andava da «per niente» a «completamente» (cfr. C10 in Appendice), solo il 5,6% dei partecipanti ha selezionato quest'ultima opzione, ma il 25% ha selezionato l'opzione «molto» e il 51,3% l'opzione «abbastanza». In sintesi, più dell'80% dei rispondenti ha sostenuto che il dialetto abruzzese possa beneficiare della visibilità offerta dal social in questione. Non sono tuttavia mancate opinioni più scettiche in questo senso, giacché il 18% ha selezionato l'opzione «poco»; va però osservato che nessuno ha selezionato l'opzione «per niente».

4.2 Analisi descrittiva e inferenziale per variabile

4.2.1 La variabile 'genere'

Su una selezione di domande, ritenute particolarmente adatte a un'analisi statistico-quantitativa più approfondita e rilevanti per osservare sia il grado d'uso del dialetto in generale e su Instagram, sia la percezione dell'utilità del dialetto sui social, è stata condotta un'analisi inferenziale volta a verificare se le variabili genere ed età esercitassero un effetto significativo sulle tipologie di risposta fornite. La frequenza d'uso del dialetto, intesa prima come dato generale indipendentemente dal contesto digitale, è una di queste. Le cinque opzioni da «mai» a «sempre» è possibile interpretarle come una scala ordinale: così facendo, è possibile rilevare che la mediana

per gli uomini è rappresentata dal 4, ossia il valore corrispondente a «spesso», mentre per le donne dal 3.5, ossia un valore a metà tra «qualche volta» e «spesso». Pertanto, il campione maschile ha dichiarato un impiego del dialetto leggermente più frequente del campione femminile. Tuttavia, in seguito ad un test non parametrico adatto per confrontare le mediane di due gruppi, ossia il test della somma dei ranghi di Wilcoxon (Levshina 2015, 109),[10] questa differenza non è risultata statisticamente significativa (W = 961.5, p-value = 0,099). Il medesimo *pattern* si è registrato per quanto riguarda l'uso del dialetto su Instagram: più della metà del campione femminile (51,9%) ha dichiarato di non impiegare mai il codice locale sul social, mentre lo stesso è stato dichiarato dal 34% del campione maschile; ancora una volta però la differenza non è risultata statisticamente significativa (W = 437, p-value = 0,105). Ancora più equilibrata risulta la situazione se si valutano le risposte alla domanda «Quanto ritieni che Instagram possa contribuire a mantenere vivo il dialetto abruzzese?», in cui entrambi i gruppi hanno fatto registrare una mediana pari a 3 (corrispondente all'opzione «abbastanza») e per cui il test non parametrico ha restituito un valore lontanissimo dalla soglia di significatività statistica (W = 605, p-value = 0,589).

4.2.2 La variabile età

Partecipanti con età differenti hanno dichiarato di utilizzare il dialetto con frequenze differenti. In particolare, i rispondenti compresi nella fascia d'età più avanzata e quelli compresi nella fascia d'età media hanno dichiarato di impiegare il codice locale più frequentemente (Md = 4, corrispondente a «spesso», per entrambi i gruppi) rispetto ai rispondenti della fascia d'età più giovane (Md = 3, corrispondente a «qualche volta»). Il test inferenziale per verificare la significatività delle differenze tra tre o più campioni è il Kruskall-Wallis, variante non parametrica dell'ANOVA (Levshina 2015, 178-9), che ha restituito un indice statistico pari a 8,56 e un *p-value* pari a 0,01; questo indica che almeno uno dei gruppi differisce significativamente, ma non dà indicazioni su quale sia e rispetto a quali gruppi differisca. Sono stati pertanto condotti delle analisi *post-hoc*, ossia confronti tra coppie utilizzando il test di Dunn (Dinno 2015) tramite il pacchetto FSA (Ogle et al. 2026) di R. Tali confronti hanno rivelato che solo la differenza tra fascia d'età giovane e media è statisticamente significativa (p-value = 0,014), mentre il confronto tra fascia d'età giovane ed avanzata ha restituito un *p-value* vicino alla soglia della significatività, senza però raggiungerla (p-value = 0,074). L'effetto significativo dell'età

10 I test di statistica inferenziale sono stati eseguiti sul software R (R Core Team 2021)

sulla frequenza d'uso del dialetto è confermato anche da un modello di regressione lineare,[11] nel quale la variabile anagrafica è trattata come continua, senza cioè suddividere il campione in fasce d'età. Il modello mostra che la frequenza d'uso tende ad aumentare con l'aumentare degli anni dei partecipanti (p = 0,001), come illustrato nel grafico 5.

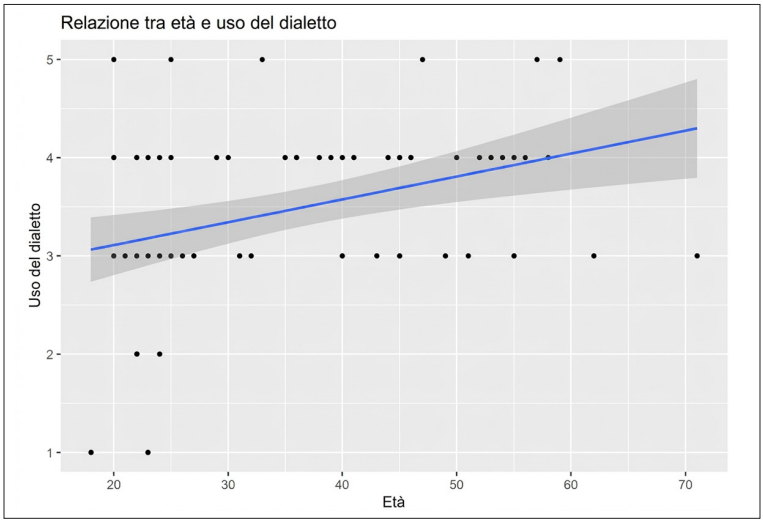


Grafico 5 Effetto della variabile età sulla frequenza d'uso del dialetto abruzzese

Le differenze tra partecipanti di diversa età nell'uso del dialetto in generale non hanno trovato riscontro nell'uso del dialetto specificamente sul social Instagram. In questo caso, ciò che può sorprendere maggiormente è che i partecipanti con un'età più avanzata non hanno dichiarato di impiegare il codice locale meno frequentemente sulla piattaforma digitale rispetto ai più giovani. D'altra parte, va considerato che l'uso attivo del dialetto su Instagram si è attestato su livelli piuttosto bassi per l'intero campione di partecipanti **[graf. 6]**.

11 In merito alla possibilità di utilizzare affidabilmente la regressione lineare su dati derivati da scale ordinali si veda Kizach 2014.

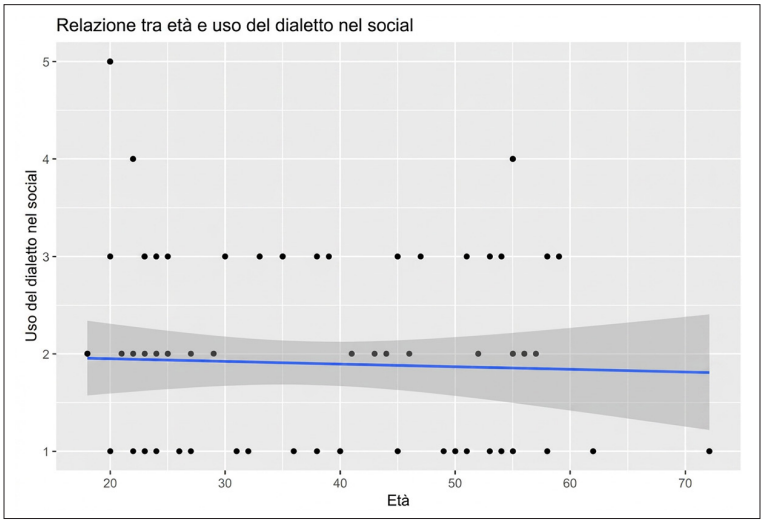


Grafico 6 Effetto della variabile età sulla frequenza d'uso del dialetto abruzzese su Instagram

Ciò che differisce tra gruppi di età diverse è il modo in cui il dialetto viene impiegato e le pagine che vengono maggiormente seguite. Per quanto concerne il primo aspetto, i giovani fino a 25 anni hanno dichiarato di utilizzare il dialetto soprattutto nelle comunicazioni private consentite dal social, ossia i messaggi *direct*. Infatti, questi ultimi sono utilizzati dal 34,21% dei membri della fascia d'età più giovane, e solo dal 13% dei membri della fascia media e dal 2,5% dei membri della fascia più avanzata. I commenti pubblici sono invece la modalità d'impiego del codice locale su Instagram preferita dalla fascia d'età media (25,81%) e dalla fascia più avanzata (33,33%), mentre sono sensibilmente meno utilizzati dalla fascia più giovane (13,16%). Inoltre, non inaspettatamente, i giovani fino a 25 anni si sono detti particolarmente attratti dai meme e dai contenuti leggeri sul/in dialetto (preferiti dal 25,45% di loro), mentre invece coloro che hanno 50 anni o più paiono marginalmente interessati a quel tipo di contenuti (preferito solo dall'8,1% di loro) e maggiormente attratti dai contenuti legati alle tradizioni locali (preferiti dal 29,7% di loro contro il 18,18% dei giovani).

Se si pone l'attenzione sugli atteggiamenti linguistici dei partecipanti, è possibile rilevare che i rispondenti aventi età differenti hanno espresso una simile disposizione mentale favorevole nei confronti del dialetto abruzzese, allorché hanno risposto in modo affine alla domanda che chiedeva se il codice locale venisse impiegato volentieri. Per quanto riguarda più specificamente la percezione del ruolo di Instagram per la vitalità del dialetto, va segnalato che le

mediane relative ai diversi gruppi d'età differiscono leggermente. Quella del gruppo dei giovani si è attestata sul 3,5 (valore a metà strada tra il ritenere Instagram «abbastanza» o «molto» importante per la vitalità del dialetto abruzzese, con la seconda delle due opzioni che costituisce la moda per questo gruppo), mentre quelle del gruppo d'età media e avanzata si sono attestate sul 3 (valore corrispondente all'opzione «abbastanza», che costituisce anche la moda per entrambi i gruppi). Tuttavia, si tratta di discrepanze piuttosto contenute e, in effetti, i diversi gruppi d'età non hanno fatto registrare differenze statisticamente significative nelle risposte a questa domanda secondo il test di Kruskall-Wallis (p-value = 0,31), né l'età interpretata come variabile continua è risultata avere un effetto significativo in questo senso in seguito ad un modello lineare (p-value = 0,73).

5 Discussione e riflessioni finali

L'indagine ha messo in luce una relazione articolata tra uso e percezione del dialetto abruzzese nel contesto di Instagram, evidenziando sia elementi di continuità con la letteratura sociolinguistica sia dinamiche emergenti legate alla comunicazione digitale e nei social.

Nel complesso, i risultati mostrano come il dialetto abruzzese rientri nella competenza di tutti i partecipanti e sia da essi utilizzato. Gli atteggiamenti linguistici di attenzione e rivalorizzazione emersi dai dati sembrano confermare un processo di riscoperta delle varietà locali, nonché il ruolo dei social network e della comunicazione digitale nel contribuire a una nuova forma di vitalità delle varietà locali. Da questo punto di vista, questo contributo si pone in continuità con ricerche condotte in altri contesti dialettali, da cui infatti sono comunque emerse le potenzialità degli spazi digitali, capaci di «garantire, da una parte, uno sviluppo della lingua e, dall'altra parte, l'uso della lingua negli ambiti dedicati quasi esclusivamente ai giovani parlanti» (Videsott 2020, 432; vedi anche Videsott, Fiorentini 2020 su questi temi). Tuttavia, l'importanza di questi fenomeni per la salute delle lingue minoritarie non vanno sovrastimati: la visibilità e la valorizzazione culturale del dialetto all'interno dei contenuti del *social* appare per lo più di natura simbolica e mediatica. Per la tipologia di dati raccolti, questa ricerca non può chiarire se vi sia una correlazione tra visibilità del codice locale nei social e sua vitalità negli scambi linguistici in presenza; tuttavia, ci si può limitare ad affermare che, in linea generale, la presenza sulle piattaforme digitali non si traduce necessariamente in un impiego quotidiano e spontaneo del dialetto finalizzato all'integrazione sociale né in una trasmissione intergenerazionale altrettanto solida (vedi Berruto 2018).

Peraltro, ancora con specifico riferimento alla presenza del dialetto abruzzese su Instagram, i dati raccolti in questo studio suggeriscono

che permane una discrepanza tra fruizione e produzione. Se da un lato vi è una forte propensione a fruire di contenuti in dialetto, dall'altro il suo impiego attivo sulla piattaforma rimane limitato. Ciò dimostra come i rinnovati atteggiamenti di interesse e i nuovi usi del dialetto non sempre si traducono in un suo impiego sistematico ed effettivo nelle pratiche comunicative online, confermando delle tendenze già osservate per altre varietà dialettali (vedi, a titolo d'esempio, Di Caro 2022 per il siciliano).

Alla luce di questo quadro generale, è possibile approfondire l'analisi considerando il ruolo delle variabili sociolinguistiche esaminate. Prendendo in considerazione la variabile del genere, gli uomini mostrano una propensione solo leggermente maggiore all'uso del dialetto sia nella vita quotidiana sia nelle interazioni sulla piattaforma. Questa tendenza descrittiva – pur non corroborata da una rilevazione di una differenza statisticamente significativa – suggerisce comunque una simmetria con quanto recentemente rilevato riguardo all'uso differenziato del dialetto tra i due generi nel più generale contesto dell'Italia (ISTAT 2026). In ogni caso, la tendenza a un uso leggermente meno frequente del dialetto su Instagram da parte del campione femminile non si accompagna a una minore percezione, rispetto al campione maschile, dell'importanza dei contesti digitali nella valorizzazione del codice locale.

Rispetto all'età, i dati delineano un quadro più articolato, nel quale si intrecciano differenze generazionali e sorprendenti continuità trasversali. I giovani utilizzano il dialetto prevalentemente in contesti privati, come i messaggi *direct*, mentre adulti e anziani ne fanno un uso più visibile nei commenti pubblici. Questo indica due diversi atteggiamenti comunicativi: da un lato i più giovani, maggiormente attivi nello spazio interpersonale e riservato delle chat, dall'altro gli adulti di mezza età e quelli più avanti con gli anni, più propensi a intervenire nello spazio visibile e comunitario dei commenti. Una distinzione analoga si osserva nelle forme di interazione ed engagement rispetto ai contenuti: se il like rappresenta la modalità d'interazione prevalente in tutte le fasce d'età, i giovani mostrano una maggiore inclinazione verso condivisioni e *tagging*, mentre gli adulti verso il commento. Inoltre, le diverse preferenze nei contenuti che creano *engagement* riflettono anche funzioni distinte attribuite al dialetto. Utilizzando la terminologia di Berruto (2006, 120), la funzione ludico-espressiva è quella maggiormente attribuita ai contenuti dialettali dai più giovani – i quali, appunto, prediligono meme e contenuti leggeri – mentre la funzione ideologico-folkloristica sembra essere quella più importante per adulti e anziani – i quali, infatti, preferiscono storie legate a esperienze e tradizioni locali.

Accanto a queste differenze, i dati mettono in luce anche alcune interessanti similarità nel comportamento delle diverse categorie di partecipanti. In particolare, emerge una vitalità del dialetto che non

pare limitata alle fasce d'età più avanzate: sebbene l'uso risulti più frequente tra i parlanti di mezza età e soprattutto tra coloro che sono più avanti con gli anni, anche i giovani dichiarano di conoscerlo e impiegarlo nelle pratiche quotidiane. Inoltre, questi ultimi mostrano un atteggiamento fortemente positivo nei confronti del codice locale e dei contenuti veicolati tramite esso, confermando quanto osservato in studi recenti sul rinnovato orientamento favorevole dei parlanti più giovani verso le varietà locali, esibito anche per mezzo delle piattaforme social (cf., tra gli altri, Scaglione 2016; Masullo et al., 2021; Videsott 2020; Palermo 2022). Analogamente, l'interesse a seguire pagine e contenuti dialettali su Instagram risulta condiviso anche dalle fasce più avanti con gli anni, nonostante la piattaforma sia maggiormente frequentata dai giovani (The Global Statistics 2025). Affiora, dunque, un dinamismo del dialetto trasversale alle diverse generazioni, almeno sul piano simbolico e percettivo.

Nel loro insieme, infatti, i risultati evidenziano un processo di rivalutazione culturale e identitaria del dialetto abruzzese, che si manifesta attraverso la sua capacità di adattarsi ai contesti comunicativi contemporanei e di generare *engagement* nei social. Instagram, in particolare, si configura come uno spazio privilegiato per la circolazione e la valorizzazione simbolica del dialetto abruzzese, contribuendo a rafforzarne la visibilità e superando i confini generazionali. Tuttavia, tale rinnovata vitalità appare principalmente legata ad usi simbolici e mediatici, piuttosto che ad un effettivo incremento dell'uso attivo. Inoltre, fattori sociolinguistici come genere ed età continuano a influenzare le pratiche linguistiche nonché i modi di fruizione del dialetto in ambito digitale, mostrando come le dinamiche tradizionali non vengano annullate, ma piuttosto rinegoziate all'interno dei contesti virtuali.

Come ogni indagine empirica, anche questa ricerca presenta alcuni limiti che è opportuno esplicitare per contestualizzare correttamente i risultati. In primo luogo, occorre considerare la natura autodichiarativa dei dati, che può comportare una sovrastima della frequenza d'uso del dialetto rispetto alle pratiche linguistiche effettive, così come un'esagerazione dell'interesse dichiarato verso il codice locale. Un ulteriore limite riguarda il campione considerato, non statisticamente rappresentativo dell'intera popolazione abruzzese, in quanto circoscritto a un numero limitato di rispondenti appartenenti a una specifica area geografica della regione. Le inferenze avanzate vanno pertanto interpretate come indicazioni tendenziali, più che come descrizioni esaustive della situazione complessiva.

Pur con i limiti di un'indagine circoscritta, questo lavoro apre nuove prospettive di ricerca. Studi futuri potrebbero ampliare l'indagine ad altre aree geografiche dell'Abruzzo o ad altre regioni italiane, al fine di individuare eventuali analogie o differenze nelle dinamiche di vitalità dialettale. Ulteriori sviluppi potrebbero

riguardare l'esplorazione di piattaforme diverse da Instagram, incluse quelle emergenti, per comprendere meglio le modalità con cui il dialetto si inserisce nel linguaggio dei loro contenuti. Infine, si potrebbe indagare il ruolo delle istituzioni scolastiche, culturali e associative nel trasformare l'interesse per la fruizione passiva di contenuti dialettali online in pratiche concrete che incentivino la produzione attiva in dialetto, ad esempio attraverso laboratori linguistici, attività culturali o iniziative intergenerazionali.

Appendice

Questionario

SEZIONE A: DATI SOCIODEMOGRAFICI

A1. In che genere ti identifichi?
- o Uomo
- o Donna
- o Altro
- o Preferisco non rispondere

A2. Quanti anni hai?

_____

A3. Sei originari* di uno dei seguenti comuni della Val Vibrata (provincia di Teramo, Abruzzo)?
(Comuni: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio, Sant'Omero, Torano Nuovo, Tortoreto)
(Se non sei originari di uno di questi comuni, non puoi partecipare al questionario)*
- o Sì
- o No

A4. Qual è il tuo ultimo titolo di studio conseguito?
- o Nessun titolo di studio
- o Licenza elementare
- o Diploma di scuola media
- o Diploma di scuola superiore
- o Laurea triennale
- o Laurea magistrale/specialistica
- o Dottorato di ricerca
- o Altro: _____

SEZIONE B: USO E PERCEZIONE DEL DIALETTO ABRUZZESE

B1. Conosci il dialetto abruzzese?
- ○ Sì
- ○ No

B2. Dove lo hai imparato? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
- ☐ In famiglia
- ☐ Al di fuori della famiglia
- ☐ Non so
- ☐ Altro

B3. In generale, ti capita di utilizzare il dialetto abruzzese (anche mescolandolo all'italiano)?
- ☐ Sempre
- ☐ Spesso
- ☐ Qualche volta
- ☐ Raramente
- ☐ Mai

B4. In quali contesti lo usi? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
- ☐ In famiglia
- ☐ Con amici
- ☐ Sul lavoro
- ☐ A scuola
- ☐ Con estranei
- ☐ Altro: _____

B5. Utilizzi volentieri il dialetto abruzzese?
- ☐ Sì
- ☐ No

B6. Perché lo usi? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
- ☐ Per sentirmi a mio agio e comunicare in modo più semplice
- ☐ Per rafforzare il senso di appartenenza alla mia comunità
- ☐ Per tramandare il dialetto alle generazioni future
- ☐ Per esprimere meglio le mie emozioni e i miei sentimenti
- ☐ Per adattarmi se anche il mio interlocutore parla in dialetto
- ☐ Per rafforzare i concetti
- ☐ Non lo utilizzo mai
- ☐ Altro _____

B7. Quanto sei d'accordo con queste affermazioni?

1. Il dialetto abruzzese è solo per le persone anziane

☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

2. Usare il dialetto abruzzese mi aiuta a socializzare e fare amicizia
☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

3. È importante valorizzare e preservare il dialetto abruzzese perché è parte della nostra identità
☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

4. Parlare in dialetto abruzzese è motivo di imbarazzo
☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

5. Chi parla in dialetto abruzzese dà l'idea di essere ignorante
☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

6. Anche i giovani dovrebbero continuare a parlare il dialetto abruzzese senza abbandonarlo in favore dell'italiano
☐ completamente in disaccordo ☐ abbastanza in disaccordo ☐ né d'accordo né in disaccordo ☐ abbastanza d'accordo ☐ completamente d'accordo

SEZIONE C: USO DEL DIALETTO ABRUZZESE SU INSTAGRAM ED ENGAGEMENT DEGLI UTENTI

C1. Usi Instagram?
- o Sì
- o No (fine del questionario)

C2. Ti capita di usare il dialetto abruzzese su questo social?
- o Sempre
- o Spesso
- o Qualche volta
- o Raramente
- o Mai (vai alla domanda C3.1)

C3. Perché usi il dialetto abruzzese su Instagram? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Per esprimere la mia identità regionale
☐ Perché è divertente
☐ Per rendere il contenuto più spontaneo e informale
☐ Per uso professionale
☐ Altro: _____

C3.1 Perché non usi il dialetto abruzzese su Instagram? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Perché non so scriverlo/parlarlo
☐ Perché lo trovo inappropriato nei social
☐ Preferisco utilizzare l'italiano o altre lingue
☐ Altro: _____

C4. In quali contesti usi il dialetto su Instagram? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Post
☐ Storie
☐ Commenti
☐ Messaggi privati nei *direct*
☐ Non lo utilizzo mai
☐ Altro _____

C5. Segui pagine o profili che pubblicano contenuti sul/in dialetto abruzzese?
○ Sì
○ No

C5.1 Se vuoi, specifica i nomi di queste pagine

_____

C6. Se segui contenuti in dialetto abruzzese su Instagram, quali sono le principali motivazioni? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Per preservare la cultura locale
☐ Per divertirmi
☐ Per sentirmi più vicin* alla mia terra
☐ Per imparare o migliorare il dialetto
☐ Perché mi piace la genuinità dei contenuti
☐ Altro: _____

C7. Come valuti i contenuti in dialetto abruzzese pubblicati da queste pagine? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Divertenti e creativi
☐ Utili per valorizzare il dialetto abruzzese e divulgarne tradizioni e modi di dire
☐ Semplici e immediati
☐ Interessanti
☐ Promuovono ignoranza
☐ Accentuano gli stereotipi sulla cultura abruzzese
☐ Monotoni e ripetitivi
☐ Mancano di molte espressioni dialettali
☐ Moderni e adatti anche ai giovani
☐ Altro: _____

e-ISSN 2499-1562

C8. Ti capita di interagire con contenuti in dialetto abruzzese su Instagram? Se sì, come? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Metto "Mi piace"
☐ Commento
☐ Condivido nelle storie o con amici
☐ Salvo il post per rivederlo in seguito
☐ Taggo amici e conoscenti
☐ Non interagisco con questi contenuti

C9. Quali contenuti in dialetto ti coinvolgono di più? *(Puoi selezionare più di una risposta)*
☐ Video divertenti o comici
☐ Memes o contenuti leggeri
☐ Storie che raccontano esperienze o tradizioni locali
☐ Post educativi sulla lingua e cultura abruzzese
☐ Nessuno di questi contenuti mi coinvolge particolarmente
☐ Altro: _____

C10. Quanto ritieni che Instagram possa contribuire a mantenere vivo il dialetto abruzzese?
o Completamente
o Molto
o Abbastanza
o Poco
o Per niente

C11. Secondo te, cosa potrebbero fare Instagram e i suoi utenti per aiutare a mantenere vivo il dialetto abruzzese?

_____

Bibliografia

Alfonzetti, G. (2012). *I giovani e il code-switching in Sicilia*. Palermo: Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani.

Avolio, F. (2009). *Lingue e dialetti d'Italia*. Roma: Carocci.

Berruto, G. (2002). «Parlare dialetto in Italia alle soglie del Duemila». Beccaria, G.L.; Marello, C. (a cura di), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 33-49.

Berruto, G. (2006). «Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)». Sobrero, A.A.; Miglietta, A. (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*. Galatina: Congedo Editore, 101-27.

Berruto, G. (2018). «The Languages and Dialects of Italy». Ayres-Bennett, W.; Carruthers, J. (eds), *Manual of Romance Sociolinguistics*. Berlino: De Gruyter, 494-525.

Ciccolone, S.; Montebello, A. (2008). «Confini linguistici e processi di divergenza nel vocalismo di alcuni dialetti dell'area teramana a confronto». Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. https://www.academia.edu/676468/Confini_linguistici_e_processi_di_divergenza_nel_vocalismo_di_alcuni_dialetti_dellarea_teramana_a_confronto.

Coseriu, E. (1980). «Historische Sprache und Dialekt». Göschel, J.; Ivić, P.; Kehr, K. (a cura di), *Dialekt und Dialektologie*. Stoccarda: Franz Steiner Verlag, 106-22.

Dal Negro, S.; Vietti, A. (2011). «Italian and Italo-Romance Dialects». *International Journal of the Sociology of Language*, 210, 71-92. https://doi.org/10.1515/IJSL.2011.031.

Di Caro, V.N. (2022). *Il bilinguismo italiano-dialetto in Sicilia. Profilo sociolinguistico, nuove realtà comunicative e prospettive didattiche*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

Dinno, A. (2015). «Nonparametric Pairwise Multiple Comparisons in Independent Groups using Dunn's Test». *The Stata Journal*, 15(1), 292-300. https://doi.org/10.1177/1536867X1501500117.

Ferguson, C.A. (1959). «Diglossia». *Word*, 15(2), 325-40. https://doi.org/10.1080/00437956.1959.11659702.

Fiorentini, I. (2026). *L'italiano dei social network*. Roma: Carocci.

Fresu, R. (2020). «Dialetto dei/nei semicolti, ieri e oggi». Lubello, S; Stromboli, C. (a cura di), *Dialetti reloaded. Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze: Franco Cesati, 21-40.

Giammarco, E. (1959). «Dialetti d'Abruzzo». *Lares*, 25, 355-75. http://www.jstor.org/stable/26239431.

Goodman, L.A. (1961). «Snowball Sampling». *The Annals of Mathematical Statistics*, 32(1), 148-70. https://www.jstor.org/stable/2237615.

ISTAT (2026). *Lingue e dialetti*. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/01/REPORT_lingue-e-dialetti-def.pdf.

Kizach, J. (2014). «Analyzing Likert-Scale Data with Mixed-Effects Linear Models: a Simulation Study». *Linguistic Evidence = Presentation* (Tübingen, 12-15 February 2014). Tübingen: Universität Tübingen. https://pure.au.dk/portal/files/70360382/SimulationPosterJK.pdf.

Levshina, N. (2015). *How to Do Linguistics with R: Data Exploration and Statistical Analysis*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Lubello, S. (2020). «Nuovi repertori e paesaggi linguistici: dialetti perduti, ritrovati, reinventati (con un poscritto)». Lubello, S.; Stromboli, C. (a cura di), *Dialetti reloaded. Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*. Firenze: Franco Cesati, 9-17.

Masullo, C.; Castelli, C.; Meloni, C.; Meluzzi, C. (2021). «Dialetti su Instagram: usi, differenze e atteggiamenti linguistici». Bernini, G.; Guerini, F.; Iannàccaro, G. (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico: Ricerche e Riflessioni*. Bergamo: Bergamo University Press Sestante Edizioni, 237-54.

Moretti, B. (1999). *Ai margini del dialetto*. Locarno: Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana.

Mura, P. (2025). «Elementi di purismo linguistico nel sardo scritto dei nuovi contesti d'uso: un confronto con il parlato (semi)spontaneo». *Lingue antiche e moderne*, 14, 203-29. https://doi.org/10.4424/lam142025-9.

Ogle, D.H.; Doll, J.C.; Wheeler, A.P.; Dinno, A. (2026). *FSA: Simple Fisheries Stock Assessment Methods. R package version 0.10.1*. https://CRAN.R-project.org/package=FSA.

Palermo, M. (2022). «La rappresentazione multimodale dei dialetti su Tik Tok». *Italiano LinguaDue*, 14(2), 131-9. https://doi.org/10.54103/2037-3597/19652.

R Core Team. (2021). *R: A Language and Environment for Statistical Computing. R Foundation for Statistical Computing*. http://www.r-project.org/.

Scaglione, F. (2016). «Il dialetto su Facebook. Identità, riflessioni (meta)linguistiche e nuovi usi sulle pagine campanilistiche palermitane». Marcato, G. (a cura di), *Il dialetto nel tempo e nella storia*. Padova: CLEUP, 523-39.

Sottile, R. (2018). «La rivincita del dialetto. Non al posto ma accanto all'italiano». *Dialoghi Mediterranei*, 31. https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/la-rivincita-del-dialetto-non-al-posto-ma-accanto-allitaliano/.

Videsott, R. (2020). «Il ladino nei mass media, in internet e nei social network». Videsott, P.; Videsott, R.; Casalicchio, J. (a cura di), *Manuale di linguistica ladina (Vol. 26)*. Berlino: De Gruyter, 424-51.

Videsott, R.; Fiorentini, I. (2020). «Il ladino dolomitico nel mondo digitale: tra norma e uso». *RID. Rivista italiana di dialettologia*, 43, 191-222. https://hdl.handle.net/10863/17727.